

TEOLOGIA PLATONICA, VI LIBRO

CAPITOLI 9 - 14



Libro VI, capitolo 9

"Richiami più chiari alle medesime conclusioni desunte da quanto è affermato nel *Gorgia* e nel *Cratilo*."

Riprendendo gli ultimi argomenti trattati: dal Padre, Crono, sia la Monade/Demiurgo universale sia la Triade dei Sovrani hanno avuto la loro processione ed il controllo su tutte le entità inferiori - la differenza è che, mentre il Demiurgo universale ha ricevuto il regno del Padre in modo indiviso ed uniforme, la Triade lo riceve in modo diviso ("la prima in modo monadico, la seconda in modo triadico"). Dunque, tutti procedono dal Padre ma non allo stesso modo, ed è questo che viene indicato con il mito della spartizione del regno di Crono; inoltre, nel *Gorgia*, l'unica Legge è congiunta ai regni di Crono e di Zeus universale, dimostrando la loro superiorità trascendente rispetto agli Dei che si sono divisi il dominio, ai quali è congiunta una forma di governo più divisa e leggi di natura diversificata: "Plutone ed i soprintendenti si erano presentati da Zeus, perché avevano bisogno di lui a proposito della legislazione di livello inferiore; ed egli istituì altri giudici e leggi appropriate alle vite connotate dalla particolarità." (VI 43) Questo Zeus che definisce questi aspetti e genera i tre giudici non è Zeus universale (unito a Crono in base alla semplicità ed alla primissima Legge), bensì è il primo dei tre Sovrani Demiurghi che, insieme a Plutone, "conduce all'ordine ed al limite la varietà degli esseri particolari e presiede a leggi di un livello inferiore."

Pertanto:

- presso Crono e Zeus, Re Intellettivi: la Legge Divina (*theios nomos*) e la Giustizia vendicatrice della Legge Divina (*Dike tou theiou nomou timoros*) - la Legge è in misura maggiore Cronia, la Giustizia è al seguito del Grande Zeus
- presso i tre Cronidi, Sovrani Demiurghi: leggi diversificate e giudici appropriati/dello stesso livello di tali leggi - allo stesso modo, le leggi dipendono da Zeus Cronide mentre "i giudici vanno a costituire la sovranità del terzo Cronide", ossia Plutone partecipa della distinzione delle leggi da parte di Zeus Sovrano proprio come Zeus Demiurgo universale riceve da Crono l'unica Legge con cui darà ordine alla demiurgia universale.

Queste distinzioni sono confermate anche dal *Cratilo*, dove uno Zeus è connesso a Crono, congiungendo i due regni (Zeus della Triade Intellettiva, coordinato a Crono e Rhea), mentre l'altro è coordinato a Poseidone e Plutone (Zeus Sovrano a capo della Triade) dimostrando che "unica è questa Triade degli Dei Sovrani" (VI 44)

Libro VI, capitolo 10

“Chi sono i tre Demiurghi e quale ordinamento hanno avuto gli uni rispetto agli altri, quali sono le loro processioni ed al contempo le loro divisioni nel cosmo.”

Dopo aver chiarito dunque le questioni relative alla Monade Demiurgica, seguendo “le dottrine misteriche di Platone”, bisogna parlare in modo specifico dei tre Padri Sovrani, secondi e dipendenti dalla Monade Demiurgica stessa. I tre Sovrani della totalità dell’universo sia sono proceduti dai Padri Intellettivi sia si rivelano in tutti gli ordinamenti particolari degli Dei (come avevamo visto, la ‘catena demiurgica paterna’ non si ferma certo al livello degli Dei Hypercosmici ed è proprio questo che viene rivelato di seguito)- pertanto, fra gli Dei Sovrani, hanno ottenuto in sorte la prima Triade e rispetto a tutta la serie sovrana/assimilatrice hanno ruolo analogo a quello dei Padri Noetici-e-Noerici; fra gli Dei non-vincolati/Hyper-encosmici (processione discendente), esercitano controllo supremo sul Tutto; fra gli Dei Encosmici “vanno a ricolmare il livello della realtà visibile” (cielo e realtà sub-lunare) – ma comunque, in ogni processione, agiscono sempre in modo paterno e demiurgico, “dispiegando l’unica demiurgia ed adattandola alle parti.” (VI 45)

Le tre processioni demiurgiche nei vari livelli – i ruoli assegnati in sorte e la distribuzione

> in rapporto al Tutto nella sua interezza:

- a Zeus spetta di produrre le essenze – stabilire nel Demiurgo universale tutte le cose che procedono da quel livello
- a Poseidone di produrre le vite e gli esseri generati – incitare tutte le cose alla processione
- a Plutone di presiedere alla divisione in specie – convertire verso il Demiurgo universale

> in rapporto alle parti del Tutto:

- Zeus ordina la sfera delle Stelle fisse ed il “movimento circolare dell’Identico”
- Poseidone dirige i Pianeti e rende fecondi i movimenti insiti nel loro insieme
- Plutone presiede al luogo sub-lunare e “rende perfetto in modo intellettivo il cosmo terrestre”

> nell’ambito di ciò che è generato (“i Cronidi di questo livello”)

- Zeus si occupa della sommità degli esseri generati, “dirige la sfera di fuoco e ciò che vi è di più puro nell’aria”
- Poseidone muove tutti gli elementi intermedi soggetti a mutamenti, ed è “sorvegliante di tutta

quanta la sostanza umida che si può osservare nell'aria e nell'acqua”

- “Plutone riserva la sua cura provvidente alla terra e a tutte le cose che sono sulla terra: ecco perché viene chiamato Zeus Chthonios”

> in rapporto alla terra nella sua interezza:

- Zeus ha in sorte le regioni superiori e quelle al di sopra delle altre e quelle “dove vi sono le destinazioni assegnate alle anime felici ... assegnate al governo di Zeus”

- Poseidone ha in sorte le regioni delle cavità e delle caverne “presso le quali si trovano la generazione, il movimento e si verificano gli scuotimenti sismici” dal che è chiamato ‘Scuotitore della terra’ (Seisichthona)

- Plutone ha in sorte le regioni del sottosuolo, i corsi d'acqua ed il Tartaro, e “in generale, i luoghi dove vengono giudicate le anime”

(VI 46)

Da queste ultime considerazioni, per le anime ne consegue che:

- quelle che non sono ancora procedute nell'ambito della generazione sono dette ‘di Zeus’

- quelle che dimorano nell'ambito della generazione sono soggette a Poseidone

- quelle che, dopo essere state nell'ambito della generazione, sono o purificate o castigate “e vagano sottoterra in un viaggio lungo mille anni”, oppure quelle che si convertono nuovamente verso il loro Principio elevandosi, tutte queste sono soggette al controllo di Plutone

Parti assegnate in sorte ai tre Cronidi in base ai punti cardinali del Tutto: Zeus possiede l'Oriente in quanto il suo ordinamento ha analogia con il fuoco; Poseidone governa lo spazio intermedio in quanto si addice alla generazione ed “in base al quale la generazione beneficia in massimo grado degli esseri celesti; Plutone ha in sorte l'Occidente “poiché diciamo che l'Occidente appartiene all'ordinamento corrispondente alla terra, in quanto notturno e causa di oscurità; infatti l'ombra viene dalla terra e la privazione di luce va dall'occidente all'oriente.”

Pertanto, in base a tutta la divisione del cosmo: gli esseri primi e predominanti sono ‘di Zeus’, quelli intermedi ‘di Poseidone’, e gli ultimi ‘di Plutone’.

(VI 47)

Libro VI, capitolo 11

"Quale è la Triade generatrice di vita negli Dei Sovrani e da quali opere di Platone potremmo trarre considerazioni di partenza sulla sua unità e al contempo sulla sua divisione."

Dopo la Triade dei Padri Sovrani, bisogna di seguito considerare il successivo ordinamento divino, quello fecondo e vivificante (*gonimon- zoopoiòn*): infatti, a partire dai Padri Intellettivi si rivelano negli Dei Sovrani le generazioni e le discese di livello, ossia le processioni particolari degli esseri che, nel livello Intellettivo, sussistono in modo uniforme - ciò in base alla legge teologica secondo cui i prodotti generati, essendo inferiori alle loro cause, moltiplicano le Monadi e rendono molteplici le sussistenze stabili di quelle cause, ed inoltre rendono le loro proprie attività più composite rispetto alla semplicità delle cause. Pertanto, come dalla Monade Paterna è venuta a sussistere la Triade dei Demiurghi Sovrani, così, dalla "Fonte generatrice di vita" e centro intermedio degli Intellettivi, si è prodotto l'ordinamento sovrano generatore di vita- "e anche a questo livello c'è una triade che è tenuta insieme da una monade." Infatti, come abbiamo visto, la Triade Sovrana Demiurgica è venuta a sussistere dalla Monade Demiurgica ed è quindi triadica e monadica (i tre Dei che condividono il nome 'Zeus'); allo stesso modo, anche la Triade elargitrice di vita è monadica e ha di conseguenza le seguenti proprietà:

- è ricolma di potenza generativa e perfezione incontaminata, perché partecipa della "generazione di vita universale" e con i "canali della vita" ricolma tutti gli esseri dei beni della generazione, e fa così procedere la "luce generatrice di vita" perché tutte le entità possano generosamente partecipare di tali beni (VI 48)

- è presente in tutti gli esseri e li rende partecipi delle sue potenze, e li riconverte a sé

- si diffonde dall'alto fino alle ultime divisioni del cosmo mantenendo la sua unità non mescolata con gli esseri che ne partecipano

"stringe al suo grembo la luce generatrice, perfetta e di forma simile al Bene propria della Monade Demiurgica, e d'altra parte intesse con il terzo Padre l'ordinamento della vita e dispone in ordine, in modo conveniente, i limiti della totalità dell'universo"

Perciò questo ordinamento, in virtù della sua natura intermedia, si estende ad entrambi gli altri due generi degli Dei Sovrani (Demiurghi ed Elevanti): con i primi, coordina il livello generatore (potenza generativa - ai generi demiurgici si addice la potenza stabile) a quello demiurgico e porta alla perfezione gli esseri di livello inferiore; con i secondi, intreccia insieme il carattere incontaminato (perfezione incontaminata - ai generi elevatori si addice la purezza incontaminata) a quello che eleva/converta e fa risplendere su tutti gli esseri la potenza corrispondente al loro livello.

E' quindi questa la Triade divina celebrata da Orfeo, da Platone e da tutta la Teologia degli Elleni con un unico nome, che indica anche la molteplicità delle potenze insite in essa: la seconda forma di generazione di vita è quella Korica, che ha la sua sussistenza a partire dalla Fonte universale generatrice di vita, che è congiunta ad essa e che agisce insieme a questa Fonte. Secondo la legge teologica: gli effetti non risultano mai radicalmente separati dalla cura provvidenziale esercitata dalle Cause - il che, detto in termini mitologici: "da un lato, le erranze, le ricerche e le partecipazioni stabilite in base a periodi determinati appartengono agli esseri soggetti alla cura provvidenziale,, dall'altro la causa divina della vita particolare (Kore) si è eternamente unita alla Fonte universale generatrice di vita, che i Teologi chiamano anche 'Madre della Dea Sovrana' (*Metera tes hegemonikes theou*)" - ed è per questo che sia le iniziazioni sia Platone collegano sempre Demetra a Kore: Demetra come Causa generatrice, Kore come "ricolma della prima e a sua volta ricolmante gli esseri di livello inferiore." (VI 49)

Inoltre, l'ordinamento Korico è duplice:

- il primo si manifesta al di sopra del cosmo: Zeus e Kore, sussistenza del Demiurgo universale degli esseri particolari

- il secondo si manifesta nel cosmo: rapimento da parte di Plutone, la Dea "anima anche gli ultimi esseri del Tutto sui quali regna Plutone."

"In effetti, la tradizione dei Teologi che ci hanno trasmesso le più sacre fra le iniziazioni, quelle di Eleusi, dice che in alto Kore permane nelle dimore della Madre, che (Demetra) ha preparato per lei (Kore) nelle zone inaccessibili, trascendenti rispetto al Tutto, mentre in basso governa con Plutone sugli esseri ctoni, ha il controllo dei recessi della terra, concede la vita agli esseri che vengono per ultimi del Tutto e rende partecipi di anima quegli esseri che di per se stessi sono privi di anima e morti." E' in base a questa gerarchia divina che i miti narrano dell'unione di Kore con Zeus e con Plutone ("dei quali il primo, come dicono i miti, le ha fatto violenza mentre l'altro ha rapito la Dea") ma non con Poseidone: solo questo Dio, fra i Cronidi, non è congiunto a Kore in quanto occupa egli stesso il 'centro intermedio' della sua propria Triade e quindi ha già di per se stesso una potenza vivificante ed è caratterizzato in base a tale potenza. Da se stesso quindi possiede la causalità generatrice di vita ed "anima tutto l'ambito che gli è stato assegnato in sorte e lo ricolma del livello intermedio di vita." (VI 50) Secondo la divisione dei Padri Sovrani, Zeus è principio causale dell'esistere (essere) in quanto padre della Triade, Plutone (intelletto) è invece elargitore di sapienza ed intelletto per le anime- pertanto, si riconferma il fatto che:

- anteriormente al cosmo, Kore è congiunta a Zeus in modo paterno

- nel cosmo, Kore congiunta a Plutone "in base alla volontà di forma simile al Bene del Padre"

"in modo tale che sia i primi sia gli ultimi fra i prodotti della demiurgia siano partecipi della generazione di vita. Infatti, nel modo in cui la Fonte universale della vita, essendo unita al Demiurgo universale, in base ad un'unica forma di causalità indivisibile fa risplendere il vivere su tutte le cose, allo stesso modo Kore, intrecciando insieme gli esseri primi, intermedi ed ultimi ai Sovrani del Tutto, fa sussistere la sua propria generazione di vita."

Dunque, l'unità della Triade nel suo insieme si manifesta nella Kore congiunta a Demetra- e questo è il suo aspetto monadico; però, questa Triade comprende tre Monadi e, secondo la gerarchia consueta e gli insegnamenti dei "fondatori della Teologia Ellenica":

- la prima e più elevata occupa il livello dell'esistenza, Artemide Korica (Ecate, "presso i barbari"- Teologia Caldaica)

- la seconda quello della potenza vivificante, Persephone (Anima)

- la terza quello dell'intelletto generatore di vita, Atena (Virtù)

(VI 51)

- Atena Korica, 'Despoina Kore', causa della virtù nella sua totalità, 'amante della sapienza e amante della guerra' (*philosophon- philopolemon*), Ethonoe (cf. *Cratilo* 407: "chiamandola con maggiore solennità *theou noesis*, dice che essa è *ha theonoa*..e nulla manca che egli volesse chiamarla Ethonoe, essendo colei che ha in sé il pensiero/che ha indole di intelletto" *ethos-nous*): tutti nomi che manifestano il suo carattere intellettuale e sovrano e la produzione della totalità della virtù

- Persephone, Pherrephatta "questo nome che impiegano anche tutti gli altri Teologi" (la verità celata in questo nome- cf. *Cratilo* 404- segue..)

- Artemide Korica, "esperta di virtù" (*aretas histora*)- perché questa è la primissima Monade della Triade e ricomprende in sé la terza Monade, così come la terza risulta convertita verso la prima "e quella intermedia detiene la potenza che si estende ad entrambe."

Le tre Monadi generatrici di vita

- Artemide, sommità della Triade, che converte a sé la terza Monade

- Persephone, potenza vivificante dell'universo nella sua totalità

- Atena, intelletto divino ed incontaminato, che comprende in unità la totalità delle virtù- come si afferma nel *Timeo*: 'amante della sapienza' ad indicare che è ricolma di conoscenza intellettuale e vera sapienza, 'amante della guerra' perché causa della potenza incontaminata e "protettrice del coraggio in tutte le sue forme"; e nelle Leggi: 'Kore' e 'Parthenos' in quanto pura da ogni forma di conversione verso l'esterno. (VI 52)

Sull'unità della Triade Korica - A proposito di quanto si dice nel *Cratilo* su Pherrephatta: è chiamata 'sophia' e si dice che 'entra in contatto' (*ephaptesthai*) con ciò che è mosso e generato (*ginomenou-pheromenou*) e che incute timore (*phobon empoiein*) a coloro che sentono questo nome. 'Sophia' è anche segno distintivo (*synthema*) di Atena e vertice sommo della virtù, "infatti, se anche tra noi le primissime fra le virtù sono tutte scienze, come si potrebbe non denominare in modo corretto 'sapienza' la causa originaria di tutte le virtù nel loro insieme?" Il carattere di 'amante della sapienza' le si addice, ma nella misura in cui la Dea è sapienza ed intelletto immateriale e non in quanto mancante di sapienza, perché a Lei si confà "il bene intellettuale della sapienza propria del livello divino sovrano." Poi, l'entrare in contatto con ciò che è mosso, ossia con l'ambito della generazione, è proprio dell'anima, la quale ha diretta comunione con tutto ciò che è generato e soggetto a continuo movimento; l'essere 'oggetto di timore e terribile' sono aspetti della potenza di questa Dea, "trascendente rispetto a tutte le cose, invisibile ed in conoscibile per i più" - anche secondo la Teologia Caldaica, questa è la Dea "che incute spavento e timore", Colei che ha la sovranità di questa Triade, "questa Dea che è per noi grandissima." (VI 53)

I caratteri specifici appena esposti appartengono quindi sia alla Kore complessiva sia alla Kore che sta in basso e che si unisce a Plutone, ma quest'ultima li possiede a livello di partecipazione e per il farsi simile alla Kore complessiva; pertanto, le tre Monadi vivificanti realmente coesistono e formano un unico ordinamento: come la Dea universale generatrice di vita possiede in sé la fonte delle virtù e quella delle anime, delle quali il Demiurgo rende partecipe il cosmo tutto facendolo sussistere in una forma perfetta, così la Dea intermedia di questo ordinamento sovrano possiede la causa originaria di tutte le forme particolari della vita, e quindi possiede anche la causa delle anime e delle virtù- "è per questo che anche per le anime particolari la risalita avviene tramite la somiglianza e la virtù è somiglianza con gli Dei" - ed ecco perché entrambe preesistono fra gli Dei assimilatori. Infatti, visto che le anime hanno avuto in sorte per essenza la somiglianza, la capacità di rendersi simili si trova in modo primario presso gli Dei: perciò, da un lato, le anime sono rese simili alla loro Fonte, dall'altro partecipano del rendersi simili grazie ai Principi causali assimilatori; per le anime l'immortalità si deduce appunto dalla somiglianza con la realtà divina, ed è per questo che è a causa degli Dei assimilatori "che risplende questa causa di immortalità delle anime." Sempre a partire dalla somiglianza, si dimostra la necessità che le anime "governino ed esercitino il dominio sui corpi", perché il governare lo ricevono in sorte "dallo stesso ambito da cui traggono anche la somiglianza (Dei assimilatori Sovrani)." (VI 54) Pertanto, a tutte le forme di vita preesiste il principio causale della vita insito negli Dei assimilatori, e a tutte le virtù che garantiscono la

somiglianza preesiste "l'unica, universale ed indivisibile virtù" - per le anime sia la somiglianza per essenza sia l'assimilazione grazie alla virtù vengono da questi Principi.

Pertanto, triplici sono le Monadi dell'ordinamento Korico e tutte queste Monadi risultano preordinate nella Kore complessiva:

- Artemide, "che fa risiedere tutti gli esseri in se stessa"
- Persephone, "li conduce tutti alla generazione" / Anima "infatti è proprio all'anima che si confà il generare"
- Atena, "li converte verso di essa" / Virtù "infatti questo è per eccellenza il compito della virtù"

Persephone ("la Kore che è unita a Plutone"), essendo centro intermedio della Triade, partecipa anche delle componenti poste agli estremi- del resto, il suo carattere specifico è proprio quello di potenza intermedia ed è per questo che si chiama Persephone, "in virtù del suo entrare in contatto con la generazione e con le cose che sono soggette a movimento." I caratteri che si confanno alle componenti estreme (Artemide-Atena) sono perciò non-mescolatezza (*tò amigès*) e l'essere vergine (*tò parthenion*), mentre alla Dea intermedia, "che si compiace delle processioni e delle moltiplicazioni", appartengono la mescolanza ed il contatto con gli esseri generati- è per questo che l'essere oggetto del rapimento (*tò arpazomenon*) è il carattere specifico di Kore, in modo che renda partecipi di sé e della generazione di vita anche gli ultimi esseri del Tutto. Pertanto, come abbiamo detto, la Kore complessiva è quella che è sempre coordinata a Demetra ('*Semnai t'Aidoiai te*'), mentre Persephone è sempre coordinata a Plutone ed è la potenza che procede dalla Kore complessiva verso il basso, e infatti, in Persephone, il rendere animato è a livello di essenza (centro mediano- potenza vivificatrice /Anima), mentre l'essenziale (Artemide) e l'intellettivo (Atena) sono a livello di riflesso. (VI 55)

Libro VI, capitolo 12

“Quale è la Triade convertitrice negli Dei Sovrani e quale è la Monade in essa; in questo capitolo sono state fornite anche definizioni sull’unità di Apollo con Helios, ed in che modo in base ai discorsi su Apollo si potrebbe essere condotti alla dottrina degli ordinamenti Heliaci.”

In terzo luogo, si deve parlare della Triade che converte tutti gli esseri, ossia gli Dei Elevanti fra gli Dei Sovrani; come si è visto, infatti, a questi Dei Sovrani preesistono le tre Monadi Intellettive, e da queste sono appunto procedute le tre Triadi degli Dei Sovrani: la prima in modo conforme alla prima Monade, quindi una Triade paterna, perciò detta dei ‘Cronidi’ che si dividono il dominio del Padre; la seconda Triade è generatrice di vita in quanto conforme alla Monade intermedia “e perciò abbiamo l’abitudine di coordinare Kore a Demetra come ad una causa precedente”; pertanto, la Triade convertitrice è in modo conforme alla terza Monade, “perciò poniamo nel Demiurgo la causa specifica di questa Triade.” Sappiamo anche che tutte e tre le Triadi Hypercosmiche dipendono dalla Monade Demiurgica e devono ad essa la loro processione, ma la Triade elevata in modo particolare: infatti, il Demiurgo universale fa sussistere la prima Triade in unione con il Padre, la seconda con la Dea universale generatrice di vita, mentre la terza Triade la fa sussistere a partire dalla Fonte che ha insita in sé. Fra le altre cose, infatti, nel Demiurgo universale preesistono molteplici Fonti, preesistenti a tutte le successive generazioni di secondo e terzo livello (“la Fonte delle Idee” con cui dà ordine al Tutto; “Fonte degli Dei Intellettivi che sono proceduti dal Demiurgo”; “la Fonte delle anime”) – “lì si trova anche il Sole Fontale (*ho pegaios Helios*)” (VI 56) Ecco perché Timeo afferma che il Demiurgo, dopo la generazione dei sette corpi e la loro collocazione nei movimenti di rotazione, “ha acceso una luce nella seconda orbita a partire dalla Terra, vale a dire ciò che ora abbiamo chiamato Sole, come se da se stesso e a partire dalla propria essenza avesse fornito al Sole la sussistenza.” Pertanto il Demiurgo universale, avendo in sé la Fonte Heliaca, genera fra gli Dei Sovrani la Triade degli Dei Heliaci e le potenze Heliache “per il cui tramite tutte le cose sono elevate, rese perfette e ricolmate dei beni intellettivi”, dal momento che, in virtù delle Monadi precedenti, partecipa di “luce allo stato puro ed armonia intelligibile”, potenza e perfezione demiurgica.

Sull’unità della Triade elevata: Platone la tramanda con un unico nome, esattamente come per la Triade precedente in cui il nome Kore indica tutto l’insieme dei Principi generatori di vita- così, nel

caso di questa Triade, ha il nome complessivo di ‘Apolloniaca’ (*Apolloniakè*), e le differenti potenze di Apollo indicano la molteplicità di Dei insita in questa Triade. (VI 57)

Identificazione fra Apollo ed Helios: affermata esplicitamente da Orfeo in tutta la sua poesia (fr. 62)

*“O signore, figlio di Latona, lungisaettante Febo potente,
o signore, figlio del giorno, tu che da lontano colpisci saettando
ogni cosa con i tuoi raggi, puro e potente,
tu che vedi tutto, che comandi mortali ed Immortali,
che tutto guardi, che regni su mortali ed Immortali,
o Helios che ti levi in alto con ali d’oro,
o Helios, che ti innalzi nell’aria con ali d’oro...”*

e da Platone nelle *Leggi*: a proposito del Tempio in comune per Apollo ed Helios, “che hanno sussistenza in base ad un’unica realtà” – pertanto: il luogo è sacro in comune ad Apollo e ad Helios (dove la popolazione deve riunirsi dopo il Solstizio Estivo); i tre uomini presentati “come primizia” sono offerti “al Dio” ossia “al Sole e ad Apollo”, il che indica la loro comunanza reciproca e anche il risalire dalla loro distinzione alla loro unità. Tutto dunque dimostra la congiunzione fra questi Dei dovuta a somiglianza di natura (*homophyès*), comunione di potenze (*koinonia ton dynameon*) ed unità ineffabile (*henosis arretos*). (VI 58)

Così nel *Cratilo*, su Apollo: semplicità della sua realtà (*tèn haploteta tes hyparxeos*), sua potenza rivelatrice di verità, suo intelletto causa di conoscenza- rivelando in tal modo il suo carattere non-moltiplicato, semplice ed uni-forme (*tò aplethynton- haploun- monoeidès*); nella *Repubblica*: Sole analogo al Bene; luce sensibile come analoga alla Luce che dal Bene procede verso l’Intelligibile; Luce dell’Intelligibile ossia “verità” che congiunge Intelletto ed Intelligibile- unità della catena di Apollo ed Helios: Apollo ed Helios sono entrambi in rapporto analogico con il Bene, e la luce sensibile e la luce/verità intellettiva sono in rapporto analogico con la Luce Intelligibile. “E queste tre Luci si accendono nell’ordine una dopo l’altra, quella divina, quella intellettiva e quella sensibile”:

- la luce che proviene dal Sole visibile perviene ai sensibili
- la luce che proviene da Apollo perviene agli Intellettivi
- la luce che proviene dal Bene perviene agli Intelligibili

Come abbiamo detto, all’interno di questa unità (“questi Dei si mostrano naturalmente uniti fra loro”), vi è anche la distinzione che si confà loro, tramandata dai “poeti ispirati da Febo” mettendo

in luce che sono “differenti le cause generative di questi Dei..e le Fonti dalle quali hanno ottenuto in sorte la sussistenza risultano distinte” – allo stesso tempo, vengono unificati e celebrati scambiando le denominazioni: “Helios si compiace in modo particolare di essere celebrato come Apollo, e Apollo, a sua volta, quando viene invocato come Helios, fa risplendere propizia la luce della verità.” (VI 59)

Unità e differenza: le realtà di questi Dei sono unite fra loro, e gli ambiti di potenza di Apollo sono tramandati come molteplici e da essi si possono dedurre anche le processioni Heliache. Infatti, come si dimostra nel *Cratilo*, il nome di Apollo è uno solo ma rivela “tutte le sue potenze agli amanti dello spettacolo della verità”: il nome di Apollo manifesta il carattere distintivo del Dio:

- riunire le molteplicità in unità – comprendere il numero in unità
- far procedere dall’unità i molti – far convergere verso di sé tutti gli esseri di livello inferiore tramite la semplicità intellettuale

“unificare essenze e potenze multiformi con un’unica forma di realtà.” Questo è quanto avviene appunto sia con il nome, “sufficiente ad indicare in un’unità le potenze varie e differenti del Dio”, sia con l’immagine del Dio che, pur ricevendo il suo riflesso più oscuro, mantiene la somiglianza con la realtà unificatrice e riunitrice del Dio “contribuendo a farci ritornare in mente il carattere specifico di Apollo.”

Pertanto, l’unico nome di ‘Apollo’ è sia unico sia contiene nascostamente indicazioni sulle molteplici potenze del Dio:

- *haploun*: il semplice è identico al vero – attraverso la mantica, il Dio rivela la verità agli esseri inferiori
- *apolysis*: liberazione dai mali e guarigione – la potenza purificatrice, incontaminata e salvatrice del Tutto
- *apolysis*: liberazione per mezzo dei dardi e dell’arco – potenza che annienta tutto ciò che è irregolare, disordinato e fuori misura
- *homopolesis*: rotazione concorde – movimento armonico dell’universo e “l’accordo che unisce e collega tutti gli esseri a questo Dio.”

(VI 60)

Si devono quindi accordare queste quattro potenze anche alle Monadi Heliache:

- la prima rivela la verità della luce intellettuale, celata negli Dei
- la seconda annienta ogni forma di disordine

- la terza rende tutte le cose proporzionate e correlate, grazie ai rapporti armonici
- la quarta è la potenza incontaminata e causa di purezza, che fa risplendere su tutte le cose i caratteri del perfetto e del conforme a natura, distruggendo i caratteri contrari

Perciò, in corrispondenza della Monade Apollinea, la Triade Heliaca:

- prima Monade della Triade: rivela la luce intellettuale, la annuncia agli esseri di livello inferiore colmandoli della verità totale e facendoli ascendere verso l'intelletto degli Dei – corrispondente alla potenza mantica di Apollo, “portare alla luce la verità che è compresa nelle entità divine stesse ... rendere conoscibile l'inconoscibile per gli esseri di livello inferiore”
- seconda e terza Monade sono unificate ma distinte: funzione ordinatrice del sensibile e distruzione di ciò che disordinato – la prima è analoga all'azione della musica e della cura provvidenziale armonica esercitata sulla totalità dell'universo e sugli esseri in movimento; la seconda è analoga alla potenza che annienta il disordine che si oppone alla forma e “all'opera di ordinamento di tutto il cosmo nella sua totalità”
- Monade che conclude i Principi Heliaci e che custodisce la loro triplice processione: la Monade che elargisce a tutti gli esseri la partecipazione generosa alle cose belle e buone, “concede ciò che è bene e che offre la vera beatitudine (*makarioteta*)” – a livello Heliaco, è analoga alle potenze purificatrici e guaritrici di Apollo. (VI 61)

Le medesime conclusioni si possono trarre dalla *Repubblica*: Helios possiede una superiorità trascendente rispetto a tutto ciò che è generato ed è posto al di sopra degli esseri trascinati nell'ambito del sensibile, come il Bene è superiore agli Intelligibili; come il Bene genera essenza ed Essere reale, Helios genera sensazione ed oggetti sensibili, generazione ed esseri generati. Dunque, visto che il cosmo sensibile è ‘generato’ e ‘generazione’ e ‘un divino prodotto generato’ e visto che Helios è al di là della generazione ed ha un'essenza diversa dai sensibili, “è certamente palese per ciascuno che il Sole ha ricevuto in sorte il livello Hypercosmico, e che manifesta una superiorità ingenerata fra gli esseri generati e la dignità intellettuale fra i sensibili.” (VI 62)

Per questo motivo Helios ha una duplice processione ad opera del Demiurgo, una coordinata ai corpi planetari, l'altra trascendente e soprannaturale:

- nella prima, il Demiurgo “plasma i sette corpi e li colloca nelle loro specifiche orbite” e fa sussistere il Sole fra essi nella seconda rotazione
- ma, nella seconda, “fa scaturire la luce” nella sfera Heliaca, non ricavata da alcun sostrato materiale, bensì una luce che il Demiurgo ha prodotto da sé e, dai “luoghi inaccessibili (*ex adyton*)”,

l'ha presentata agli esseri encosmici come simbolo delle essenze intellettive (Ierofante-Demiurgo e Daduco-Helios), rivelando al Tutto il carattere ineffabile (*tò aporreton*) di tutti gli Dei che sono al di sopra del cosmo. “Ecco perché Helios, una volta apparso, li ha sbalorditi e tutti vogliono danzare intorno a lui e ricolmarsi della sua luce, e così questo nostro cosmo risulta bello e di forma simile al Sole.” (cf. Dal nostro Imperatore Giuliano (*Orazione sul Sole*, 239) sappiamo che: “la nona operazione è la Generazione che eternamente ruota in un ininterrotto ciclo di produzione e distruzione. E i pianeti danzano intorno a Lui, ed è evidente che per la legge dei loro movimenti in relazione a questo Dio, essi dimostrano l'armonia che è appena stata descritta regolare i loro movimenti (= la forma delle loro danze); e l'intero cielo, armonizzate le sue parti ovunque con Lui, è colmo di spiriti che emanano dal Sole.”)

Pertanto, da tutto ciò, risulta confermato che Helios si trova al di sopra dei sensibili e ha un'essenza superiore a tutto ciò che è generato, mentre tutti gli esseri encosmici da Helios ricevono essenza e perfezione- da cui ne derivano i nomi di “prole del Bene” (*ekgonon tou agathou*), “demiurgo di ciò che è generato” (*demiourgòn tou genetou*), “origine del sussistere di tutta la luce encosmica” (*pantòs tou egkosmiou photòs hypostaten*). Analogamente, dobbiamo riportare tutti questi caratteri all'ordinamento Sovrano del Dio: Helios Sovrano ha una sussistenza di livello superiore rispetto agli Dei Sovrani della totalità dell'universo, ed è per questo che anche il Sole visibile ha in sorte superiorità trascendente rispetto a tutti gli esseri encosmici. (VI 63) Così, è fra gli Dei Sovrani che esiste la causa originaria della luce, causa che genera i raggi intellettivi ed hypercosmici, attraverso i quali le anime e tutti gli esseri superiori possono pervenire alla ‘via processionale’ che conduce all'ascesa (Monade Apollinea elevante/convertitrice). Il Demiurgo universale ha fatto quindi sussistere prima del cosmo l'ordinamento Heliaco e nel cosmo la Diade Demiurgica – Diade “che ha il dominio sulle duplici serie coordinate del cosmo”, serie chiamate dai Teosofi ‘mani’ in quanto potenze attive, motrici e demiurgiche, e duplici (limite-illimitato/ destra-sinistra), presenti a livello primario nei movimenti circolari celesti- il che è dimostrato anche dal fatto che le ‘mani’ sono le potenze motrici delle Moire e che Lachesi “la più venerabile delle tre, muove il Tutto con entrambe le mani” (infatti, cf. “Ananke rappresenta la sola divinità che governa il Fato- Lei è l'ordine che governa i corpi celesti, e corrisponde esattamente alla divinità che è Themis per i Teologi. Le Moirai sono quindi le divinità che hanno diviso fra Loro la provvidenza della madre Themis; in modo specifico, Klotho ha ottenuto la sfera immobile, Atropos quella mobile, e Lachesis l'intero cielo.” (*Theol. Pl. VI, 23; In RP. II 239*))

Così, l'ultimo Principio Heliaco, secondo tutti “gli esegeti della realtà divina”, è quello da cui sulla totalità dell'universo si riversano “la vita felice ed i frutti incontaminati (*tèn eudaimona zoèn lai*)

tous achrantous karpou̓s)” proprio perché Helios è “prole del Bene” e questo carattere gli si addice in modo essenziale: come il Bene protende la felicità a tutti gli enti, così Helios protende le misure della felicità confacentesi a ciascuno degli esseri encosmici e, grazie alla somiglianza e alla “tensione che eleva al Demiurgo universale”, rende perfetta e completa tale felicità. “E’ da qui deriva non solo il fatto che l’essere felici è detto “rendersi simili al Dio” (*tò eudaimonein homoiousthai theoi*), ma anche che la felicità appartiene a tutti gli Dei Encosmici in base alla loro Causa Sovrana: è da lì infatti che la perfezione e la beatitudine si riversano su tutti gli esseri.” (VI 64)

Libro VI, capitolo 13

“Quale è l’ordinamento incontaminato degli Dei Sovrani, ed in che modo si potrebbero trarre anche dalle opere di Platone nozioni riguardo ad esso.”

Su questo ordinamento Platone non offre che spunti, mentre è la dottrina Orfica a menzionarlo in modo più chiaro – la sua esistenza si può inferire anche a partire dall’ordinamento precedente, ossia quello intellettuale: gli Dei Sovrani sono sussistiti come analoghi ai Re Intellettivi (anche se in modo separato e diviso, in quanto la processione verso il basso implica sempre queste caratteristiche) imitandone le potenze paterne, generatrici e convertitrici, e quindi devono avere, in modo appropriato all’ordinamento sovrano (Cause Custodi di secondo livello, secondo rispetto al primissimo livello guardiano intellettuale), anche le Monadi Immutabili (Triade degli Dei Incontaminati) insite nei Re Intellettivi. Dunque, è “la dottrina misterica di Orfeo” a tramandare in modo diffuso questo ordinamento incontaminato, mentre Platone “prestando fede alle iniziazioni e ai riti che vengono compiuti durante queste iniziazioni”, non fornisce che indicazioni e precisamente:

- nelle *Leggi*: l’incantamento che viene dai Coribanti, che reprime il movimento disordinato “quando le madri vogliono mettere a dormire i loro bambini che non riescono ad addormentarsi, non li tengono fermi, ma al contrario li muovono, cullandoli di continuo fra le braccia, e non stanno in silenzio ma cantano loro qualche melodia, ammaliandoli, così come vengono guariti coloro che sono fuori di sé per i furori bacchici, ricorrendo alla danza corale e alla musica (‘i rimedi dei Coribanti’)... entrambe queste due condizioni rappresentano una situazione di timore, e questo timore è determinato da un particolare stato di debolezza dell’anima. Quando qualcuno dall’esterno imprime una scossa a tali condizioni, il movimento che viene impresso dal di fuori

supera il movimento della paura e della follia interna, e dominandolo, sembra determinare nell'anima una tranquilla serenità, e acquieta i molesti battiti del cuore: ed è cosa davvero desiderabile, perché agli uni permette di prendere sonno, e agli altri, che invece rimangono svegli, e danzano e suonano il flauto insieme a quegli Dei cui ciascuno ha innalzato sacrifici propiziatori, fa in modo di renderli sani di mente da quella condizione di follia in cui si trovavano."

(VII 790c- 791b)

- nell' *Eutidemo*: il rito dell'intronizzazione che si compiva nei riti Coribantici

"...la stessa cosa che fanno quelli che partecipano all'iniziazione dei Coribanti, quando eseguono l'intronizzazione nei confronti di quelli che vogliono iniziare. Infatti anche là ci sono una danza corale ed un gioco, se veramente sei stato iniziato; e ora questi due non fanno altro che danzare in coro attorno a te e, per così dire, ballare per scherzo ..." (277e)

Menzionati anche a proposito dei "giochi in armi dei Cureti" (cf. Libro V, cap. 3 "In verità Platone, rifacendosi ad Orfeo, chiama in termini espliciti la Triade Implacabile ed Incontaminata che fa parte degli Dei Intellettivi "Triade dei Cureti", come afferma nelle *Leggi* lo Straniero di Atene, quando celebra "i giochi in armi dei Cureti" e la Loro danza ritmica. Ed in effetti Orfeo pone al fianco di Zeus i custodi Cureti, che sono tre, e le leggi di Creta e tutta la Teologia Ellenica fanno risalire a questo ordinamento la vita e l'attività pure ed incontaminate.")- Coloro che sono stati fatti apparire da Rhea e danzano in cerchio attorno al Demiurgo universale: l'ordinamento Curetico ha dunque la sua primissima sussistenza fra gli Dei Intellettivi; in modo analogo ai Cureti, a livello Sovrano, hanno avuto sussistenza i Coribanti. (VI 65)

Ordinamento dei 'Korybantes', che "procede innanzi a Kore" (*he ton Korybantou probainousa tei Korei*) "e la custodisce da ogni lato, come dice la Teologia" – quindi il nome 'Coribanti' si riferisce sia a Kore sia alla purezza (il carattere 'puro', *koron*): Essi presiedono alla purezza e conservano incontaminato l'ordinamento Korico, "immutabile nelle sue generazioni e stabile nelle sue processioni verso i cosmi ... dal momento che non si potrebbe dire che la nostra signora e padrona stessa, Kore, abbia da altro il suo nome, se non dalla sua purezza e dalla sua vita incontaminata."

Pertanto, come la Dea universale generatrice di vita ha fatto sussistere i primissimi Cureti, così Kore, imitandola, "produce una duplice Triade Guardiana, l'una congiuntamente al Padre, l'altra di per se stessa e da se stessa" (qui si allude a tutte le processioni Curetiche-Coribantiche-Cabiriche: c'è parecchia confusione su questo per il fatto che "l'ordinamento custode ed incontaminato viene denominato dalla Teologia Ellenica in tal modo ad ogni livello". Dà la 'prova' della connessione fra Demetra, Kore, Zagreo ed i Misteri dei Coribanti lo stesso Eusebio, che cita nell'ordine: Misteri di Zagreo, Misteri dei Coribanti, Misteri di Eleusi...) Dal momento che la processione dell'ordinamento custode implica divisione e maggiore varietà, i Coribanti necessitano anche della

Monade Atenaica (di livello superiore, che estende il suo potere dai primissimi Cureti fino a quelli di terzo livello): “tale Monade unifica la loro processione, sostiene il loro movimento in armi ed in generale li converte verso i loro propri principi.” (VI 66) Inoltre, il numero tre si confà sempre all’ordinamento guardiano e alle potenze custodi, perché perfetto e comprendente principio, mezzo e fine degli esseri inferiori, in tal modo proteggendoli “da tutti i lati, circondando ciò che è custodito”

Perciò, negli Dei Intellettivi le tre Monadi dei Cureti sono suddivise fra i tre Padri, mentre nell’ordinamento sovrano la Triade custodisce Kore da ogni lato, in quanto ha in sé le triplici Monadi (Artemide, Persephone, Atena): è così che queste tre Monadi sono custodite immutabili nel permanere e nel procedere dagli Dei Incontaminati. Tali Dei sono connessi in modo specifico alle potenze generative, in quanto controllano le processioni di queste potenze in tutti gli esseri e “il loro moltiplicarsi negli atti di generazione”, preservandole appunto fisse ed immutabili. Pertanto, negli Dei la sovrabbondanza feconda e la potenza immutabile costituiscono un’unica cosa: il loro carattere immutabile non è infecondo, ed il loro carattere fecondo non si lascia contaminare da ciò che è inferiore ...”ed è per questo motivo che gli Dei ricolmano di se stessi tutti gli esseri, li generano tutti e non si separano da nessuno, né tra i primi né tra quelli che vengono per ultimi.” (VI 67)

Libro VI, capitolo 14

"Come Parmenide subito dopo l'ordinamento demiurgico ha sviluppato compiutamente il suo discorso sugli Dei Sovrani, e sul fatto che è attraverso la somiglianza e la dissomiglianza che ha caratterizzato tutto il loro ordinamento."

Come di consueto, giunti al limite estremo di un ordinamento divino, si deve riconsiderare l'intero ordinamento (in questo caso, quello degli Dei assimilatori, detti anche Governanti e Sovrani) alla luce della "generale ed unica dottrina misterica del *Parmenide*" perché è qui che Platone rivela complessivamente la continuità degli ordinamenti divini e tutte le loro potenze. In precedenza (cf. Libro V, capitolo 39: "Come Parmenide definisce il terzo ordinamento degli Intellettivi e attraverso quali proprietà specifiche." - "Per terzo...in onore di Zeus Salvatore" si deve prendere in

considerazione la Monade Demiurgica e "gli Dei coordinati che sono in essa") si era visto che "identico-diverso" forniscono la definizione della proprietà specifica dell'ordinamento demiurgico universale e degli Dei ad esso coordinati e, attraverso di essi, erano state spiegate "la Causa paterna e la Causa generativa del Demiurgo, la sua Fonte incontaminata ed anche la Potenza separatrice insita in esso, in base alla quale Egli delimita il suo regno distinguendolo da quello di Crono." Ora, dato che l'ordinamento degli Dei assimilatori (Sovrani Hypercosmici) dipende dalla Monade Demiurgica, è reso perfetto e si è riconvertito verso di essa, bisogna riportare i segni distintivi (*synthemata*) di questo ordinamento a quelli demiurgici e, a partire da questi segni, assegnare all'ordinamento di questi Dei una processione regolare e continua- è così che può diventare manifesto il carattere di "continuità e connessione reciproca fra i generi divini"; inoltre, a livello generale, i segni distintivi rendono noto il modo in cui le entità inferiori si manifestano a partire dalle superiori. (VI 68)

Come abbiamo visto, questi Dei Egemoni sono propriamente anche Dei assimilatori (cf. VI, 3: "il rendere simili alle entità originarie quelle derivate ed il legare insieme tutte le cose per mezzo della somiglianza si confà a questi Dei Hypercosmici- ed è per questo che è da questo ordinamento che vengono a sussistere "i differenti livelli di copie": ogni copia è prodotta in base alla somiglianza con il modello, e sono proprio gli Dei Hypercosmici a rendere simili ai Modelli il cosmo ed anche tutte le entità che sono nel cosmo."). Pertanto, ciò che è principio assimilatore fa sì che le copie (esseri di livello inferiore) siano rese simili ed entrino in comunione con i loro Modelli originari; allo stesso tempo, assieme al simile produce anche il dissimile e questo perché nelle copie la somiglianza non può non essere per natura mescolata alla dissomiglianza. Perciò, visto che questo ordinamento rende simili, come copie, i sensibili agli intellettivi e produce tutti gli ordinamenti successivi secondo l'imitazione dei principi causali superiori, è palese che questo ordinamento divino sia causa originaria della somiglianza per tutti gli ordinamenti successivi; visto che però è causa di somiglianza, è anche causa di dissomiglianza che a quella è sempre coordinata: quindi, fra tutti i prodotti generati da questo ordinamento, a quelli più vicini ad esso a livello di processione viene donato maggiormente il carattere del simile, mentre l'essenza di quelli più lontani viene fatta sussistere maggiormente in base al carattere della dissomiglianza. Questo perché, in questo ordinamento, la somiglianza è analoga alle principi causali paterni del limite e della riconversione (analoga al Limite intelligibile), mentre la dissomiglianza è analoga ai principi causali generativi preposti alla molteplicità ed alla divisione (analoga all'Ilimitato): "ecco perché la somiglianza è riunitrice, mentre la dissomiglianza è separatrice degli esseri che procedono." (VI 69)

A livello generale, ogni realtà divina "dà inizio alla propria attività a partire da se stessa", pertanto il carattere specifico che comunica agli esseri di livello inferiore lo possiede e manifesta in modo primario in se stessa- così, anche la realtà divina che garantisce a tutte le altre realtà la partecipazione ai caratteri del 'simile' e 'dissimile', è primariamente in sé ed in relazione a sé che possiede questi due caratteri, possedendo così la mescolanza di entrambi. Questo perché "le entità generative risultano strettamente unite a quelle paterne e le entità incontaminate risultano strettamente unite a quelle che si sforzano di realizzare la loro processione fino a completarla; e le duplici serie coordinate dei generi divini sono intrecciate le une alle altre, agiscono le une insieme alle altre e sono venute a sussistere le une nelle altre." In base al precedente discorso, il genere degli Dei Sovrani:

- è simile e dissimile rispetto a se stesso > si congiunge ai Principi e se ne separa, delimitando i limiti della propria processione

- è simile e dissimile rispetto agli altri > li riunisce, li separa da sé e li riconverte verso di sé

Parmenide quindi dimostra esattamente tali proprietà e come esse discendano in continuità dalla Monade Demiurgica e dai segni distintivi lì presenti: "l'identico ed il diverso" appartengono infatti alla Monade Demiurgica e sono principi causali della somiglianza e dissomiglianza presenti in questo livello sovrano/assimilatore. (VI 70) Inoltre, sempre a dimostrare la continuità della processione: questi Dei Sovrani appartengono alla sommità dei generi particolari e che operano in modo distinto (dall'Hypercosmico in giù: generi particolari degli Dei), tuttavia hanno una superiorità universale rispetto a tutti questi generi particolari, in quanto sono direttamente connessi ai generi universali degli Dei e non hanno la loro processione a partire da principi causali suddivisi bensì a partire dal Demiurgo universale, dal quale "ciascuno dei due generi (simile e dissimile che ricevono sussistenza dall'identico e dal diverso), che sono per così dire opposti, procede" - ed è così che si riconosce "la realtà universale", per il fatto che ciascuna delle parti differenti fra loro "è riportata all'entità universale che la produce."

Dunque, identità e differenza generano e fanno sussistere la somiglianza e la dissomiglianza, ciascuna in modo appropriato a se stessa (ossia, in modo paterno ed incontaminato, o in modo generativo e separativo), ed è per questo che i generi degli Dei assimilatori sono diversificati e vengono a sussistere come paterni, generatori e convertitori della totalità degli esseri. Pertanto, questi generi divini sono proceduti raddoppiati in base alle loro cause preesistenti: quella Diade Demiurgica (identità e differenza), agendo su ciascun principio causale preposto in essa, produce la processione che da ciascuno di questi principi causali si estende fino agli esseri inferiori; così tutti i

prodotti hanno carattere diadico (mescolanza di somiglianza e dissomiglianza) ma allo stesso tempo sono compresi nei limiti della Tetrade Demiurgica e così, grazie alla semplicità dei generi divini intellettivi, "la molteplicità delle processioni degli Dei assimilatori viene fatta convergere verso un'unità." (VI 71)

Duplici processione di ciascuno degli esseri che procedono: una "sovrannaturale ed inconoscibile ai più, l'altra manifesta e nota a tutti." Esempio riguardo al 'simile': è facile comprendere che il simile procede a partire dall'identità ed infatti mostra in modo evidente il rapporto che ha con la sua causa; al contrario, è difficile comprendere che il simile viene a sussistere anche a partire dalla differenza e che abbia lì la sua prima comparsa. Allo stesso modo, la dissomiglianza ha il suo principio manifesto nella differenza, ma ha l'identità come principio "difficile da comprendere" (le realtà inconoscibili ai più, "manifeste solo per mezzo della scienza e dell'intelletto")- quelle che sempre precedono le realtà note ed evidenti, perché "anche presso gli stessi Dei l'ineffabile precede il dicibile ed il modo nascosto ed inconoscibile della loro sussistenza precede quel che è conoscibile nella loro processione." (VI 72, 1- 10)